

Editoriale	pag.3	Pensieri e parole di Paola	pag.34
I racconti di Manuela: Polvere di stelle	pag.4-5	L'India incredibile	pag.35-36
L'inutile discussione sui "Minareti"!?	pag.6-7	Riflessione sul film di Q. Tarantino	pag.37
Riflessione sul Natale	pag.8	Le parole di questa vita	pag.38
Valore di un sorriso	pag.9	A sa vedom: Alessandra e Sabrina	pag. 39
Un sorriso...	pag.9-10	Spazio cinema: 62° Festival del Film	pag.40-41
A sa vedom: Romina	pag. 11	Soluzioni del cruciverba di Rosita	pag.42
In memoria di Alex Baroni	pag. 12-13	Cruciverba di Rosita	pag.43
Cuore infranto	pag. 14		
L'imbrunire della sera	pag. 14		
On the road: L'ospite: Andromeda in Valle di Muggio	pag.15-16		
La guerra	pag.17		
Dedicato al grande e brillante scrittore P. P. Coelho	pag.18-19		
La risposta di Paolo Coelho	pag.20		
La morte di un amico	pag.21		
Riflessioni di Irma	pag.22-23		
Il letto vuoto	pag.24		
Il bello della vita	pag.25		
Il tuo volto, o padre	pag.25		
Scopriamo il mondo: Gallipoli	pag.26-30		
A sa vedom: Ailien	pag.31		
Tavola rotonda sulla tutela e curatela	pag.32		
Il cantuccio di Rosita	pag.33		

A questo numero hanno collaborato:

Romina, Romina Junior, Enrico A., Moreno, Adams, Rosita, Italo, Roger, Vincenza, Vittorio, Mariagrazia, Jane, Maria, Wanda, Ernesto, Tony, Danilla, Monica B., Monica S., Charles, Osvaldo, Bruno, Alfredo, Marcel, Orlando, Alessia, Oscar, Fabrizio, Daniela, Doris, Matteo, Gloria, Tiziano, Jimmy, Alessandra, Sabrina, Franco B., Suzanna, Mariella, Claudia, Armanda, Ailien, Gunay, Flavia, Jacqueline, Susi, Markus, Carlos, Giancarlo, Esther, Felice, Paola, Beppino, Samuele, Ennio, Anka, Irma, Blaz , Dany e Regina.

Cari amici del Mix,

siamo entusiasti di presentarvi il nostro 1° giornale del 2010, anno che ci auguriamo possa essere per tutti ricco di soddisfazioni, serenità e salute!!

In apertura vogliamo soprattutto rendervi attenti al nostro consuntivo del 2009. Abbiamo interpellato circa 25 persone, raccogliendo opinioni sull'attività del Centro durante l'anno appena trascorso, con esito globalmente alquanto soddisfacente!

Il tema a più alto indice di gradimento è risultato l'apertura del Centro Diurno nei week-end e nei giorni festivi. Durante gli incontri della Commissione "Il Paiolo" gli ospiti e gli operatori sono stati coinvolti nello scegliere e nell'organizzare le varie attività, nel tentativo di soddisfare i desideri di ognuno.

Sono così scaturite idee quali le uscite culinarie, sportive e culturali (visita alla mostra di Van Gogh a Basilea), i brunch della domenica molto apprezzati da tutti coloro che hanno avuto modo di prendervi parte, i pranzi e le cene in sede, l'atelier pittura, ecc.

Per l'anno 2010 il Club Andromeda del locarnese si propone di portare avanti con successo, passione, creatività e collaborazione i progetti condivisi con tutte le persone che frequentano la nostra sede. Abbiamo infatti iniziato una nuova attività concernente la creazione di candele per tutti i gusti, attività che viene autogestita dai membri del Club.

A tal proposito vorremmo ricordare anche che **martedì 30 marzo 2010 alle 14.00 si riunirà la consueta Assemblea annuale del Club.**

Desideriamo segnalavi anche un altro importante appuntamento: **in data 15 aprile verrà realizzato un**

vernissage con i lavori artistici realizzati nel corso degli ultimi mesi da alcuni membri del Club coadiuvati dalla attenta e competente presenza della Signora Caradonna, che ringraziamo sentitamente. I quadri rimarranno esposti per 2 mesi presso la **Banca Raiffeisen di Locarno**, dove vi aspettiamo numerosi.

Siamo lieti di sottolineare come la collaborazione tra il Club e un ente privato costituisca per noi un'importante occasione di visibilità e di integrazione nel territorio.

Diamo il benvenuto a Flavia, ragazza quasi trentenne di Vigevano con la passione per il pugilato, che sta facendo uno stage come psicologa presso il Servizio. Il suo ingresso nel nostro gruppo porterà una nuova ventata anche nella redazione del Mix.

Per concludere desideriamo rivolgere un pensiero di solidarietà alla popolazione di Haiti, colpita da un terribile terremoto, nella speranza che possa rinascere dalle ceneri.



La Redazione del Mix

I racconti di Manuela

Polvere di Stelle

Tutto cominciò quando Roberto astrologo, fu vedovo e padre di Stella.

Mentre guardava il cielo con il suo telescopio vide dietro ad una nube di polvere cosmica un pianeta non più grande della nostra luna.

Questo suo segreto se lo teneva ben stretto e continuava ad osservarlo.

Un giorno si accorse di una cosa strana, che lui associò all'esistenza di una vita su quel pianeta.

Dopo lunghe ore a pensare come comunicare con loro, riuscì a creare un grosso trasmettitore ad ultrasuoni sperando che su quel pianeta c'era un collega astrologo che studiava la terra.

Una sera mentre fumava la pipa, seduto sulla sua veranda in giardino guardando le sue stelle, davanti a sé comparve una nube e da quella ne uscì un uomo apparentemente normale.

Quello era Najé un uomo di quel pianeta. I due fecero amicizia subito. Najé eccezionalmente venne sulla terra.

Ma per il popolo di quel pianeta la Terra non suscitava nessun interesse, sebbene loro conoscessero benissimo la vita sulla Terra.

Questo perché gli uomini della Terra avevano perso tanti pregi, tra cui quelli di parlare con la natura e le loro guerre facevano vedere un popolo litigioso.

I Zué, così si chiamavano, vivevano nella pace più pura, amando e rispettando la natura del loro mondo.

Najé prese in braccio la piccola Stella e per mano Roberto, così facendo si trovarono sul pianeta degli Zué. Roberto capì subito il perché la Terra non dava interesse.

Lì era un mondo davvero diverso, c'erano fiumi, montagne ecc., come sulla Terra, ma la gente era molto cordiale, gentile e molto pacifista. Ma con poteri oltre al teletrasporto molto particolari. Avevano proprietà mentali superiori come parlare con il pensiero, viaggiare nel tempo con la mente e riuscire a comunicare con qualsiasi creatura.

Roberto chiese se poteva vivere in quel mondo.

Loro accettarono subito a patto che, se in un futuro fosse rientrato sulla Terra, non svelasse il segreto di quel pianeta.

Stella cresceva su quel pianeta, il padre le raccontava tutti i giorni della Terra.

Intanto si faceva amare anche dal popolo di Zué in particolare da Najé, che gli insegnava tutto quello che riguardava quel mondo.

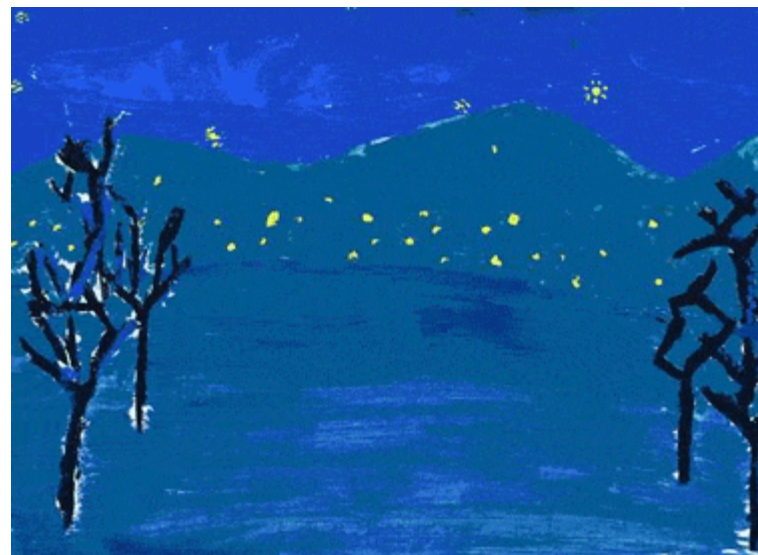
Gli spiegava che sul pianeta Zué esistevano tre popoli. Il popolo di Najé, che viveva sulle rocce che si trovava nei due emisferi del pianeta. Un popolo che viveva nella fascia centrale fatto di pianure e un terzo popolo che viveva di nomadismo, girando per il pianeta e portando notizie tra gli altri due popoli.

Passava il tempo, Stella cresceva e il padre muore. Ma su quel pianeta lei conobbe un giovane nomade, si innamorò di lui e si sposarono. Nasceva la prima figlia Foex che si traduceva in favola. Ma Stella aveva un grosso desiderio: conoscere la Terra e poter vedere i ricordi persi sulla madre. Così chiese aiuto a Najé. Lui poteva aiutarla ma le conseguenze potevano essere molto pesanti. Viaggiare nel tempo con la mente poteva portare grossi danni. Ma lei voleva rivedere sua madre. Così incominciò quel viaggio.

Lei ci trovava gusto e ogni giorno ci riprovava a vedere sua madre e aveva sempre più entusiasmo a vederla. Ma quando tornava nella realtà Foex era sempre più ammalata. Allora chiese a Najé il da farsi. Lui rispose che era una conseguenza della sua ossessione di andare indietro nel tempo. Perché non si può andare indietro senza perdere il futuro. In pratica, più Stella vedeva il passato, più il suo futuro piano piano andava nel nulla. Perché nella vita si può solo guardare avanti.

Quel che è stato è stato, si può ricordare i tempi andati ma non si può più riviverli. Così rinunciò a questo rito e subito Foex si rimise in forma. Allora disse a suo marito Ritux che lei avrebbe guardato d'ora in avanti al loro futuro, vivendo con la loro nuova famiglia facendo sogni futuri: aver altri figli e vivere felicemente.

Stella si rese conto che quello che aveva era il tesoro più grande, un marito e dei figli, immersa nel popolo Zué e vivere lì era stupendo.



La inutile discussione sui “Minareti”!?



Tengo a precisare quanto segue...

Sono figlio di madre Cattolica Romana e di padre Evangelico Protestante, o meglio, detto di Religione Luterana. Battezzato nella stessa fede della madre senza il mio consenso. Andate, insegnate loro, poi battezzate. Tutto ciò perché nato e cresciuto in Ticino da madre tipicamente ticinese e da padre bernese.

Ho vissuto sin dall'adolescenza storie eccelse in tal senso. Nella famiglia di mia madre assistetti addirittura ad un evento nel '48, alla prima messa di un primo cugino di mia madre.

Fu un avvenimento a quell' epoca, di primaria importanza. Non fece parte della festa “naturalmente”, mio padre. Con ciò vorrei farvi notare, la mia crescita, nella diversità, che tutt'oggi mi aiuta a capire meglio il problema, o i problemi esistenti, attuali che molti non sono in grado di capire, nell'essere ed accettare il diverso.

In special modo coloro che predicano il diverso e la diversità. (Non dir di me che di me non sai, pensa a te e poi di me dirai).

Un detto fatto a pennello fatto per molti, ancora oggi, malgrado i tempi che si sono evoluti sul globo terrestre.

Il conservativismo, tanto caro alla Religione Cattolica Romana, andrà bene fino ad un certo punto! Ma la realtà della vita quotidiana è ben tutt'altro, da come sono cambiati gli idealismi di accettare e sopportare culture diverse.

Anche tra i cristiani ci sono delle differenze, per esempio tra cattolici e protestanti dove si dice che c'è uguaglianza, ma non è così, e le faccende si sono purtroppo susseguite ben diversamente anche tra Cristiani e non Cristiani!

E mi spiego meglio:

oggi ci si scaglia contro i minareti? Un paio di secoli fa a dare fastidio erano i campanili, quelli protestanti nei cantoni cattolici e quelli cattolici nei cantoni protestanti. I promotori dell'iniziativa contro i minareti non dicono nulla di nuovo quando sostengono che i minareti “sono l'espressione di un potere politico-religioso che rileva una volontà di espansione, pericolosa per la pace confessionale”.

Lo stesso argomento era usato nella Svizzera del 19esimo secolo. Il pastore protestante, docente e saggista Bernard Reymond, sottolinea che oggi come ieri l'accento è posto sul carattere autoritario e reazionario di una religione che non rispetterebbe la libertà individuale.

Basti pensare che nel 1810 il Canton Vaud si dotava di una legge che in pratica vietava i campanili cattolici. Le chiese cattoliche erano autorizzate, purché non avessero l'aspetto di chiese! Anche qui ci sembra di aver già sentito simili pretese, in luoghi di preghiera islamici, purché siano discreti o, meglio ancora, invisibili.

E per i protestanti? In Vallese, fino all'entrata in vigore della Costituzione Federale del 1848, la Chiesa cattolica era l'unica riconosciuta e solo a partire dal 1875 Sion ha autorizzato il libero esercizio dei culti protestanti.

Veti incrociati:

In realtà in Svizzera nei primi secoli dopo la Riforma la questione della costruzione di Chiese cattoliche in terra protestante e viceversa non si pone nemmeno. Con la rivoluzione francese e l'Atto di mediazione del 1803 nasce la moderna Svizzera e viene istituita la libertà di culto e di religione.

Ma le cose non cambiano così in fretta: la prima grande Chiesa cattolica costruita a Losanna dopo la riforma è Notre-Dame, eretta nel 1835. Bisognerà tuttavia aspettare altri cento anni (1932) prima che possa essere dotata di un campanile.

I pregiudizi anti-cattolici erano radicati, dice Reymond:

come ai musulmani di oggi. Allora si rimproverava ai cattolici di avere troppi figli.

Ed oggi proprio i cattolici a che punto sono, o meglio a che media sono nelle nascite!? “Predicar bene e razzolar male”...

E iniziative del Vaticano come il Sillabo, pubblicato da papa Pio IX nel 1864, che condannava la libertà di coscienza e di stampa, non hanno certo aiutato la causa cattolica.

Con gli anni, la situazione migliora. Nel 1878 cadde il divieto dei campanili. Bisognerà tuttavia attendere fino al 1970 perché i cattolici nel Canton Vaud siano pienamente riconosciuti. Stesso discorso per i protestanti in Vallese: fino alla prima metà del 20esimo secolo la gerarchia cattolica non cessa di mettere in guardia i propri fedeli nei confronti dei protestanti.

Le relazioni si normalizzano grazie all'impulso dato dal Concilio Vaticano II.

Dal 1974, la Chiesa evangelica riformata è riconosciuta in Vallese alla pari di quella cattolica romana.

Imparare dalla storia:

Il fatto che duecento anni fa ci sia stata una "guerra dei campanili" dovrebbe giustificare i promotori dell'iniziativa contro i minareti? I musulmani devono semplicemente armarsi di pazienza? Certamente no!

Reymond sottolinea che il contesto è cambiato.

Siamo passati da una società omogenea a una eterogenea che ha bandito le discriminazioni. Bisogna imparare dalla storia e non compiere gli stessi errori del passato! Un'integrazione riuscita è nel nostro interesse:

ghettizzando le persone, mettendole in un angolo, si rischia di creare dei fanatici..

Il sottoscritto queste storielle le ha vissute sulla sua pelle, cammin facendo nella sua vita.

E non ha senso giustificare un divieto di costruzione dei minareti in Svizzera con l'assenza di chiese cristiane nei Paesi islamici:

se i vodesi avessero aspettato che i protestanti potessero costruire delle chiese nei cantoni cattolici, i cattolici vodesi avrebbero dovuto attendere molto più tempo prima di avere le proprie chiese".

Religioni nel mondo

I credenti in Allah sono oggi il 23 % della popolazione mondiale, per un totale di 1,57 miliardi di persone. Lo rileva un rapporto del Pew Research Center di Washington.

I cristiani, secondo stime ritenute attendibili, continuano ad essere la maggioranza della popolazione globale (2,25 miliardi di credenti). Secondo la ricerca, intitolata Mapping the Global Muslim Population, la popolazione musulmana si concentra soprattutto nell'area dell'Asia e del Pacifico, la quale conta il 61,9 % del totale contro il 20,1 % che popola il Medio Oriente e il Nord Africa. È da sfatare, quindi, l'idea che i seguaci di Maometto siano tutti arabi...

Ernesto E. Wachs

Locarno il, 6.11.2009

Ernesto **Emery** Wachs, Ai Ronchini di 6677 AURIGENO. Tel. cellulare N. 079. 711. 90. 90 : oppure al N. 091.815.84.11 del Club Andromeda del Locarnese: chiedere al ricevitore di Ernesto.

Riflessione sul Natale

Ci avviciniamo al Natale: ciò si ripete ogni anno. Io mi domando se il Natale si è trasformato in un mercanteggiare di luci, di regali più o meno cari. Sarebbe una festa, secondo me, semplice: senza tutto quello sfarzo e quelle luci!

Perché io trovo una contraddizione nel fatto che Gesù Cristo è nato in una stalla dove esisteva la povertà. E noi cosa ne abbiamo fatto? ... Non parliamo poi del cenone di Natale che qui supera l'ingordigia.



Secondo me il Natale è una festa di raccoglimento, di meditazione per quello che si è fatto nel corso dell'anno. Pensando al Natale quando ero bambino, la festa era molto più sentita, meno sfarzosa e direi più gioiosa.

Un augurio a tutti di gioia e fratellanza (se ce n'è ancora) e non mangiate troppo!! ... Pensando che c'è una parte di noi che non mangia e non festeggia!

Vittorio W.

Valore di un sorriso

*Un sorriso non costa nulla,
ma vale molto.
Arricchisce chi lo riceve
e chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.
Nessuno è così ricco
da poterne fare a meno.
Nessuno è così povero
da non poterlo dare.
In casa porta felicità,
nella fatica infonde coraggio.
Un sorriso è un segno d'amicizia.
Un bene che non si può comprare,
ma solo donare.
E se poi incontrerete chi, un sorriso
non sa dare, donatelo voi.
Perché nessuno ha tanto bisogno
di un sorriso,
come colui che ad altri darlo non sa.*

(Trascritta da Gloria Schiavi Lopez 2009)

Un sorriso ...

*Un sorriso non costa niente e produce molto, nell'animo e
nell'aspetto. Arricchisce chi lo riceve, "sprona chi lo
perdona" senza impoverire chi semplicemente ed
onestamente lo dà.
Dura un istante solo, come un fulmine a ciel sereno.
Talvolta il suo ricordo è duraturo nonché eterno ...
Nessuno è così ricco da poter fare a meno di riceverlo.
Nessuno è abbastanza povero da non usarlo o dimenticarlo.
Crea la felicità in casa ed ovunque voi siate.
È il segno sensibile dell'amicizia e dell'eterna fratellanza.
Un sorriso dà riposo a chi è stanco, sfiduciato e depresso.
Dona coraggio ai più scoraggiati, sfiduciati e declassati.
Non può essere né comprato, né prestato, né rubato, né
venduto,
perché è pur sempre qualcosa di durevole e di un valore
incomparabile,
solo, e solo al momento in cui viene pronunciato, dato e
donato.
E se qualche volta incontrate qualcuno che vi da onesta
fiducia,
e non sapete più sorridere e simpatizzare fate appello alla
vostra fiducia.*

*Siate generosi, dategli il vostro, fatene una cortesia, poichè
nessuno mai
come oggi ha bisogno di un sorriso e non può farne a meno,
come colui che non può regalarne agli altri!*



Riflessione dedicata alla simpatica presidente dell'attuale Consiglio di Stato del Canton Ticino, **Patrizia Pesenti** nata il **13.12.1958**. sotto il segno zodiacale del **Sagittario**. Scritta da Ernesto **Emery Wachs**, nato sotto il segno dell'**Aquario**, il **14.02.1936**. Ha colto l'attimo fuggente il giorno sabato 28 settembre 2002, alle ore 12.33 in occasione della giornata dedicata all'**EXPO 02 Ticino**, segno di fratellanza reciproca.

“Ogni discussione implica un punto di vista parziale”-“Non c'è nulla che non abbia la sua verità”-“Non c'è nulla che non abbia la sua possibilità” (**Chuang-tzu**)-“L'importante è resistere a tutto tranne che alle tentazioni”. (**Oscar Wilde**) -“Il coraggio ce l'ho, è la paura che mi frega” (**Toto**)-“La donna è mobile ed io sono mobiliere” (**Toto**).

A sa vedom



Carissime e carissimi Andromedini,

state tranquilli eviterò di usare frasi e parole strappalacrime, anche perché non è così che intendo salutarvi. Sono una persona dalla lacrima facile, anche se non sembra, dunque per evitare di commuovermi nel leggervi queste due righe, vedrò di usare un linguaggio adeguato.

Sono già passati quattro mesi...all'inizio potevano sembrare abbastanza ma più passava il tempo e più mi rendevo conto che la voglia di stare in mezzo a voi aumentava e il tempo diminuiva. Devo ammettere che durante la prima settimana mi sentivo un po' spaesata ma d'altro canto penso sia una sensazione normale quando ci si ritrova in un contesto sconosciuto. Sono stata veramente sorpresa della bellissima accoglienza che ho avuto da parte vostra. Ho imparato a conoscervi, chi più e chi meno, ma ognuno di voi mi ha lasciato qualcosa, e con qualcosa intendo qualcosa di positivo. Tutto questo attraverso le vostre storie, ai vostri sorrisi, alle discussioni, ai gesti, alle attività svolte assieme, ... sono tutti fattori che mi hanno aiutata a scoprirvi. Ho trovato in ognuno di voi delle capacità enormi e una grande determinazione e costanza. Siete davvero immensi! Alcuni di voi sanno di avere delle enormi risorse e le sfruttano come possono durante la giornata al Centro Diurno o attraverso le attività dei week-end. Altri sono un po' più lazzaroni, faticano a far quel passo in più per lasciarsi andare, ma sono sicura che con l'aiuto degli altri, così come di Romina e degli operatori, potranno prima o poi tornare a far brillare tutto lo splendore che al momento tengono stretto stretto dentro di sé. Non voglio ripetermi, non mi piace, ma a volte vale la pena di farlo: se con alcuni non sono riuscita a scambiare lunghi dialoghi, ho

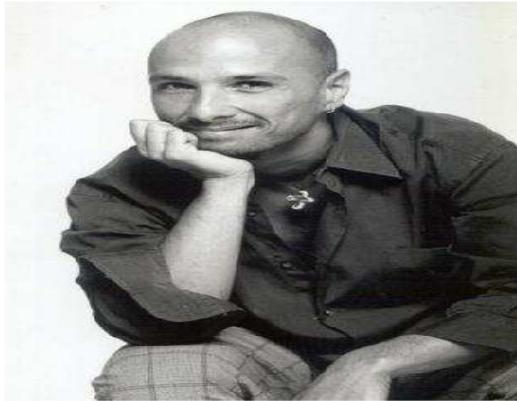
avuto modo di guardarvi negli occhi e sentire l'energia che ci attorniava...sono le sensazioni che a volte sono più forti delle parole e dei fatti. Rispetto la riservatezza di ognuno, infatti non ho mai voluto forzare nessuno né a parlare, né a ridere, né a scherzare. Ho percepito e visto che avete un'infinità da mostrare, avete una sincerità da mantenere, un altruismo da sfruttare e una sensibilità da condividere. Queste caratteristiche sono invidiabili! Davvero, in questo mondaccio ci si ritrova di fronte ad ipocrisie, falsità, cattiverie, sfruttamenti e nullafacenze. Qui, al Centro Diurno ho davvero potuto ricredermi sulle persone. Non bisogna farne di tutta l'erba un fascio e infatti ho trovato voi, che mi avete dimostrato che le caratteristiche positive elencate prima, esistono ancora e c'è chi, anche se con un po' di timore e titubanza, le porta avanti con grande importanza e sacrificio. Siete stati dei grandi maestri di vita per me, oltre ad avermi sicuramente aiutata per il mio profilo professionale. In primis siamo persone, e i ruoli a volte vanno un po' scemando. Mi avete fatta crescere, ho potuto scavare dentro me stessa, ho ritrovato delle capacità che pensavo fossero fossilizzate e ne ho scoperte altre che non pensavo nemmeno esistessero. Tutto questo lo porterò nel mio bagaglio culturale, lavorativo e personale. Se un giorno arriverò a coronare il mio sogno lavorativo e a condurre una vita serena, sarà stato anche grazie a voi, che avete fatto parte di un pezzo del percorso della mia formazione.

A sa vedom!!!

La vostra Romy2, Romy Junior, Pinky, Romininha, Fumatina ...
20.11.09



In memoria di Alex Baroni
(1966-2002)



*Con te c'ero,
in quei pochi anni
d'infinita ascesa
da te così anelata.*

*Mi ricordo che cominciasti
come semplice corista sul palco di Sanremo.*

*Ma la tua voce
era speciale,
con quel tuo accento quasi black,*

che la tua sfuggente vivacità

*ti ha regalato.
I critici ti avevano definito lo "Stevie Wonder"
della musica italiana.*

E da allora di strada ne hai fatta.

*Questa si è fermata
in un giorno qualunque,
quasi anonimo,
come tanti possono morire
in un incidente in motocicletta.*

*Le tue canzoni,
così vissute
così difficili da abitare
sono presenti nel mio cuore.*

*Ricordo ancora le tue toccanti parole
in una delle tue canzoni che s'intitolava:
"La distanza di un amore",
e così diceva:*

*"Con un ago nelle vene è una semplice bugia
ed è una ferita che
non va più via e non guarisce mai".*

*Ti posso dire che
per quel garzone è andata così,*

*si sa capita,
ognuno di noi ha il suo percorso di vita
"personalizzato".*

*Quelli che restano
arrancano con fatica,
pugnano contro i loro fantasmi
ma a volte vincono.*

*È una conquista
che si ottiene giorno per giorno,
ora dopo ora.*

*E' una liberazione da una condizione
di vita vissuta in schiavitù,*

*per arrivare alla consapevolezza
del nostro il più profondo.*

*Ciò può arrecarci delle paure tremende
superiamole con fede.*

*Io oggi vivo
in parte grazie alle tue ballate
ma soprattutto ho imparato
ad amarmi e ad amare
il mio prossimo.*

*Cosa meravigliosa
Si erge davanti ai miei occhi,
la vera essenza della vita.*

*Fatta di piccole cose,
di piccoli gesti quotidiani,
di vincite
ma anche di sconfitte.*

*Ma posso asserire con fermezza
che ora vivo una nuova vita.*

*Oggi posso dichiarare
ed esclamare con gioia
ce l'ho fatta.*

*Perché non ascolti il tuo cuore,
potresti farcela anche tu.*

Monica S.

CUORE INFRANTO

O fanciulla
Dal cuore infranto

a te guardo
con immenso dolore,

dolore che trafigge
il cuore
per poi spegnersi
sorvegliando del buon
caffè
e parlarcene sopra.

O fanciulla
dal cuore infranto
resta con noi
e sorridi al tempo che passa,
che viene,
che torna.

Monica S.

L'IMBRUNIRE DELLA SERA

Percepisco l'amore lancinante che
ora m'affitta,

non vede l'ora
della rugiada
del mattino

e cantar come un usignolo
al bel giorno
che torna, amore,
aria, acqua, ...

Ricala la notte
ed io ho paura



Monica S.

L'ospite

ANDROMEDA IN VALLE DI MUGGIO



Martedì 20 ottobre 2009

Come dice Mauro Corona "da una cima non si va in nessun posto, si può solo scendere" così noi siamo saliti lungo il ripido sentiero che da Scudellate porta in vetta al Monte Generoso. Il nostro programma però prevedeva un altro itinerario, infatti dopo la visita al "roccolo" (dove in passato venivano catturati uccelli) e l'Alpe Sella situato sul confine con l'Italia, abbiamo abbandonato il sentiero ufficiale e grazie ad un sentierino, ormai abbandonato da tempo, siamo giunti poco sopra l'Alpe Nadigh.

Lungo questa faticosa salita – nonostante la giornata grigia – abbiamo avuto però l'occasione di gustare delle ottime more e sentire il profumo dell'assenzio e del timo, vedere alcune piante come l'Asfodelo bianco e la Peonia (che fioriscono però solo in primavera tra maggio e giugno) e ammirare alcuni faggi enormi. Percorrendo il sentiero delle alpi che collega Nadigh con Genor abbiamo potuto vedere in quali condizioni ancora oggi gli alpigiani vivono tutto l'anno a queste altitudini (siamo sui 1300m) e come in passato si procuravano l'acqua (quella piovana raccolta in edifici appositi che costituivano le cisterne) e come tenevano al fresco i latticini (burro, latte, ecc.) in quelle ingegnose e uniche costruzioni cilindriche chiamate nevère! Non mancavano le letture come i due estratti dal libro di Mauro Corona "La montagna" e quel piccante episodio della storia dei contrabbandieri contenuto nel libro di Alberto Anzani intitolato "Sul Confine".

Dall'Alpe Genor siamo poi scesi verso Roncapiano e per terminare ci siamo sgranchiti le gambe sulla strada asfaltata che ci ha ricondotti a Scudellate. A onor del vero bisogna anche dire che non proprio tutti hanno fatto il giro completo: qualcuno infatti ha scelto di fare la variante corta che dal roccolo porta a Erbonne (ridente villaggio in fondo alla valle ma già sul versante italiano) per poi rientrare lungo la stessa mulattiera a Scudellate. All'Osteria Manciana ci siamo ritrovati tutti e ci siamo dati alla mitica gazosa al moscato e soprattutto abbiamo potuto gustare il famoso Zincarlin (presidio slowfood) col miele di castagno. Pieni di emozioni e soddisfatti dell'escursione svolta abbiamo ripreso la strada del ritorno a Locarno...

Io che credevo di conoscere la Valle di Muggio come le mie tasche ho invece fatto una scoperta interessante. Nella chiesetta di Scudellate vi è conservato una scheggia (sembra un filo sottile) della croce del Cristo, documentata con una pergamena originale. Questa reliquia l'abbiamo potuta ammirare prima di fare l'escursione: grazie ad una delle partecipanti che mi ha fatto questa segnalazione!

Termino questo mio diario ringraziandovi con queste parole, sempre di Corona: "la montagna è fatica, privazione, tenacia, calma. Cose che vi faranno apprezzare voi stessi, vi daranno fiducia, sicurezza".

Avanti così, voi dell'Andromeda siete mitici!



Roger Welty

In valle di Muggio con Roger Welty, ed alcuni "fands" della montagna DOC...

Ci è stato chiesto dai nostri abili responsabili del Club Andromeda del Locarnese, di stilare un piccolo commento, in sull'avvenimento di codesta lodevole e saggia giornata ottimamente avveratasi, malgrado dopo lunghissime giornate di terso cielo e di illuminante sole! Avevamo per l'incertezza, una giornata scura e coperta, con una temperatura di 9 Gr. Che ci accompagnò cortesemente. Come stavo dicendo nel spiegandomi, chiedendoci, di un racconto leggibile, ma di una pure reale testimonianza: in "tandem" con l'abile e valorosa, Guida turistica di montagna, in Roger Welty. Ho senza dubbio, declinato a lui il compito, suggeritomi! Che meglio di me sa anche pure esprimersi, comunicare, promuovere, descrivere, nella sua fin qua positiva esperienza, dall'alto dei suoi valori e contatti con la natura acquisiti. Con quel garbo di vincente positiva ed acuita professionalità che tutti noi in lui gli riconosciamo. Aggiungerei, al suo scritto, "un no comment", uno scritto, una testimonianza, di ottimo intendimento, che tutto è filato via liscio, in quei pendii, secchi dal lungo perdurare della a tutti a portata di mano conosciuta siccità da lungo tempo esistente e persistente! Certe escursioni partiti con il vento in poppa, si sono anche frantumate strada facendo. È la prima volta che mi recavo in codesti a me non conosciuti, "ripidissimi" monti, come pure nella valle sottostante della Valle di Muggio. Ora almeno il Canton Ticino lo esplorato e scoperto un poco ovunque. Ringrazio l'ottimo comportamento, per l'ottima riuscita giornata vissuta, ma un plauso speciale alla nostra Stella – Romina, che ci ha mostrato una ben ferrea volontà e mai doma, e mai s'arrende: come chi la conosce che è dotata di ferrea volontà: Una volontà di mille ed una notte!

Ernesto Emery Wachs

***Dedicato al grande e brillante scrittore
Paolo Pablo Coelho, brasiliano***

Per iniziare, un grande grazie ed una lode a mò di complimento per Matteo, meritevole di avermi dato da leggere e, a suo tempo segnalato, come pure consigliato, il piccolo libro in lingua italiana, sulla biografia di **Paolo Pablo Coelho**.

E, come promesso allo stesso Matteo Buzzi, mi sto dando da fare per compilare un piccolo riassuntivo commento a riguardo del celebre scrittore brasiliano.

È nato e cresciuto, come lui testimonia, nella bella e beata “Rio de Janeiro, do Brasil”. Che dire?

Semplicemente approvo senza riserve i suoi interessanti e realistici scritti. Come pure i suoi caratteristici e naturali ideali. Ideali che vengono espressi, nel suo più che semplice stile e con diretta interpretazione dei fatti, da lui vissuti in loco, e mai immaginati, come a molti accade.

Descrive, con semplicità e schiettezza, la via più trasparente possibile, nero su bianco. Ma certamente non spetta solo a me il fare degli elogi. Gli elogi, su scala mondiale, testimoniano interamente i suoi valori raggiunti in campo letterario, su tutto il globo terrestre. Passando da un successo all'altro con classe ed autorità.

Ce ne sarebbero di cose da aggiungere, su codesto esemplare e positivo personaggio, ma mi fermo qua, per abbreviare lo scritto. Per dedicare lo spazio riservato a tutti noi sul concesso fino ad tutt'oggi e, sempre ben riuscito, **bimensile MIX**. Auguro ai benpensanti, molto tempo a disposizione e una volontà ferrea, per trarne profitto dai suoi già numerosi scritti sui libri compiuti, in commercio, ovunque.

Proprio ieri, domenica 20 settembre 2009, mi sono procurato, dall'Italia, il suo ultimissimo volume dal titolo:

“Il vincitore è solo!”. Mi hanno detto sull'autostrada, dove l'ho comperato, che sta andando a ruba. Ho già letto la parte iniziale, sul Bus, mentre ritornavamo dalla recente uscita, dalla bellissima **Croazia**.

È semplicemente stupendo. Naturalmente, come da ogni lettura, vanno capiti i perché e i “per come” dei suoi vissuti episodi.

Episodi che accadono a chiunque si affacci alla tormentosa, non sempre poetica e a volte trainante, esistenza. Ma che accadono anche a coloro che hanno l'anima perversa, o stati d'animo vuoti.

“Nostro dovere è scegliere il cammino giusto, non quello facile...”.

Oggi, 7 ottobre 2009, scrivo in concomitanza ed in anticipo sui periodi del nostro **MIX**, che va in redazione alle ore 10.30.

Mi permetto di ringraziare, e pure di complimentarmi, con il brillante e capace psicologo **Nicolas Bonvin**, originario del Canton Vallese, e, niente po' po' di meno che nipote dell'allora fu ottimo Consigliere Federale **Roger Bonvin**.

Ma, ritorniamo a Nicolas: a lui dobbiamo essere grati e riconoscenti di averci fatto conoscere, dai suoi inizi qua al **Centro Diurno**, le letture dei libri di **Paolo Pablo Coelho**.

Il sottoscritto ne era a conoscenza per aver sentito e letto dei comunicati inerenti al suo talento. E per aver letto alcune sue realistiche frasi, dette anche comunemente aforismi.

Una di queste, che mi è piaciuta moltissimo è la seguente:

“Sembra che tutti abbiano la chiara idea di come gli altri debbano vivere la loro vita. E non sanno mai come devono vivere la propria”.

Ma per terminare vi dirò di più: proprio in codesti giorni fa ecco come mettere in risalto lo scrittore, **Paolo Pablo Coelho**, tramite la stampa, la radio e la televisione.

L'informazione data, che si trova nettamente al comando nella graduatoria della vendita del suo ultimo libro:

“Il vincitore è solo”.

Ernesto, il sottoscritto, lo sta leggendo, ed è arrivato alla 100esima pagina. È semplicemente stupendo! Questo naturalmente, per chi la vita la capisce, o almeno ha certe esperienze sulla sua pelle, vissute e capite!

Il mio consiglio è di prendersi il tempo, la volontà e la curiosità, di leggerlo. “Giace qui l’hidalgo forte che i più forti superò, e che pure nella morte la sua vita trionfò. Fu del mondo, ad ogni tratto, lo spavento e la paura; fu per lui gran ventura morir savio e viver matto”.



Paolo Pablo Coelho

Ernesto Emery Wachs, iniziato il 21 settembre 2009, finito il 7 ottobre 2009.

La risposta di Paolo Coelho

Tratto dal suo ultimo incontestabile e congeniale libro scritto, di grandissimo e positivo successo di tiratura a livello mondiale, intitolato **Il vincitore è solo**, di Paolo Pablo Coelho, con le 46 travolgenti veritiere frasi, ironizzando sul da farsi del comportamento nella attuale società denominata “moderna”... da cui il titolo dedicato all'uomo ormai solo vincitore contro tutti e tutto: **Lista di normalità**. Lettura, dal volume del libro del suddetto scrittore, proposta in tandem da Ernesto Wachs ed Enrico Alberti.

Hai forse qualche problema di coscienza? Pensi di aver fatto qualcosa che non dovevi? Javits ha rivolto la domanda sbagliata all'uomo sbagliato. Probabilmente, ora il suo sodale starà pensando che si sia pentito delle proprie azioni e desideri iniziare una nuova vita. Nient'affatto. E se anche si fosse ravveduto, ora sarebbe comunque troppo tardi per tornare al punto di partenza: conosce le regole del gioco, lui. “Ti ho chiesto che cosa significa essere normale.” Uno degli “amici” appare sconcertato. L'altro continua a guardarsi intorno, sorvegliando i movimenti della gente. “Vivere come una di quelle persone che non hanno ambizioni” risponde l'uomo, alla fine. Javits estrae da una tasca la lista e la posa sul tavolo. “La porto sempre con me. Aggiungerò anche questo elemento”. L'“amico” dice che adesso non ha tempo di guardarla, perché deve prestare attenzione a ciò che accade lì intorno. L'altro, però, appare più rilassato e sicuro, e legge:

Lista di normalità

1. È normale qualsiasi cosa che ci faccia dimenticare chi siamo e cosa desideriamo, in modo da poter lavorare per produrre, riprodurre e guadagnare soldi.
2. Che ci siano regole per una guerra (Convenzione di Ginevra).
3. Sprecare anni frequentando corsi universitari e non trovare lavoro quando ci si laurea.
4. Essere impegnati dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio in un'occupazione che non procura alcun piacere, purché nel giro di un trentennio si possa andare in pensione.
5. Andare in pensione, scoprire di non avere più l'energia per godersi la vita e morire nel volgere di pochi anni – magari di tedio.
6. Usare il botulino.
7. Pensare che il potere sia molto più importante del denaro, e che il denaro sia molto più importante della felicità.
8. Cercare di ridicolizzare chi persegue la felicità anziché il denaro, definendolo un individuo “senza ambizione”.
9. Rispecchiarsi in oggetti come automobili, case e abiti, e definire la vita in funzione di essi, anziché tentare di scoprire la vera ragione per cui ci si trova su questo mondo.
10. Non conversare con gli estranei. Sparlare dei vicini.

11. Pensare che i genitori abbiano sempre ragione.
12. Sposarsi, avere dei figli, rimanere insieme al coniuge anche quando l'amore è finito, dicendo che lo si fa per il bene del pargolo (come se questi non assistesse alle continue liti).
13. Criticare chiunque di essere diverso.
14. Svegliarsi con una sveglia dal suono isterico accanto al letto.
15. Credere ciecamente a tutto ciò che viene dato alle stampe.
16. Portare una striscia di stoffa colorata annodata intorno al collo: non ha alcuna funzione apparente, ma risponde al pomposo nome di “cravatta”.
17. Non porre mai domande dirette, anche nel caso in cui l'interlocutore sia a conoscenza di ciò che si vuole sapere.
18. Mostrarsi sorridenti, anche quando si sta morendo dalla voglia di piangere. E provare pietà per tutti coloro che rivelano i propri sentimenti.
19. Pensare che l'arte valga una fortuna, o che non valga assolutamente niente.
20. Disprezzare sempre ciò che si è ottenuto con una certa facilità, perché non ha richiesto il “sacrificio necessario” e, di conseguenza, non deve avere grandi qualità.

Ci fermiamo qua, c'è ne sarebbero ancora 26 di frasi, molto significative: certamente come a discussione avvenuta in sede, per taluni vanno a lumi, per altri è buio pesto. Non è assolutamente facile capire se stessi ed i propri difetti, specialmente, qualora i difetti siano in realtà un'arte di benessere!? Il perché delle frasi assenti: per mancanza di spazio, e per inquadrare meglio le propinate o predisposte 20 frasi. Dopo aver letto la 46esima frase, la lettura del libro ci interroga così:

L'amico ride. “Dovresti girare un film con queste cose”, commenta. Un altro ancora. Non riescono a pensare a qualche cosa di differente. Non sanno qual è il mio lavoro, malgrado stiano sempre con me. Io non faccio film. Le origini di un film risalgono sempre a qualcuno che già appartiene al mondo della celluloide – il cosiddetto “produttore”. Questi legge un libro o è folgorato da un'idea brillante mentre guida sulle autostrade di Los Angeles – che, in realtà, è un grande sobborgo in cerca di una città. Ma l'uomo è solo: solo nell'abitacolo e nella volontà di trasformare quella brillante intuizione in qualcosa da proiettare sullo schermo. Si informa se i diritti del libro sono ancora disponibili. In caso di replica negativa, si impegna per trovare un altro prodotto – in fin dei conti, si pubblicano più di 60.000 titoli all'anno negli stati uniti. Ecc. ecc. ecc. E se avete il libro, trovabile ovunque, vi consigliamo una serena, rilassante, e saggia lettura da appropriarsi, per il benessere di voi stessi.

Ernesto ed Enrico Alberti, il mercoledì, 28.10.2009, per il prossimo MIX in corso.

*

*

*

La morte di un amico

Le ore trascorse insieme a lui erano momenti felici e gioiosi. La morte fu prematura, non so cosa sia accaduto. A me questa cosa mi rende triste e mi rammarica. Come sia successo realmente non lo so. Tante domande restano senza una risposta. Era il giorno più bello dell'anno, perché cadeva il Natale, la festa di Gesù Bambino. Spero che in paradiso abbia trovato la pace. Una persona di animo buono e generoso. Per la madre perdere il proprio figlio in tenera età rappresenta una prova di forza e coraggio, queste cose si pagano. Il mondo continua per tutti, anche per quelli che restano. Il Signore è ingiusto ma se questo l'ha voluto con sé, credo che sia salito in paradiso, ed è quello che ha meritato. Ciò è sempre un dubbio per chi resta, anche per chi muore. Ho avuto la forza solo adesso di raccontare queste cose. Tutto questo è avvenuto circa cinque anni fa.

Ciao Gianni, e che Dio ti benedica!



RIFLESSIONI DI IRMA

LA STREGA

La strega che tiene un bastone magico lo adopera per punire i peccati commessi dal diavolo. Il bastone che prende fuoco con il vento che soffia su di esso crea un fumo che scende dal cielo da una nuvola. La nuvola fa cadere tanti cuori con dei desideri.

Si fanno delle conoscenze tramite la tournée da diversi paesi del mondo.

Lo spettacolo ridà il piangere, il ridere che ci si porta dentro. Ritorna un giorno un uomo dalla guerra, ferito dalla grande battaglia.

In casa c'è una donna che cura le sue ferite, che si è procurato durante la battaglia. Con le erbe della natura lo guarisce piano piano.

La volontà dell'uomo comincia a riflettere su quanto gli è successo.

Riuniti di nuovo insieme nasce una nuova vita in pace.

Procedendo per il loro cammino andarono a fare le loro scoperte nell'universo.

LA VOLPE

La volpe è un animale di colore rosso bianco, molto furbo. È un essere che porta in sé armonia e pace. Il bianco dà purezza alle vite che vivono nel mondo.

Intorno agli alberi di pino ci sono degli uccelli che cantano. Sono delle parole d'amore che volano sulle nuvole.

Rosso, colore d'amore sia la pace sul mondo che vive in terra. Bianco, purificazione del male che porta in sé. La neve che scende dal cielo diventa acqua che purifica i peccati della terra.

L'agitazione dei nervi, con tanta pazienza si quietano. L'amare il prossimo con tanto stile, classe e rispetto dà sicurezza agli altri e a noi stessi.

Il letto vuoto

Da un tetro ospedale
Dove era ricoverato
agonizzante e circondato da un silenzio sepolcrale,
con la sua abituale tenerezza.
che sempre ha dimostrato,
magari con troppo sforzo dal suo letto oscuro.
Un mio caro amico malato mi scrive questa lettera:

“Caro amico desidererei tanto
che quando riceverai questa lettera
tu stia bene e che la fortuna ti accompagni ovunque tu vada.
Da parte mia vorrei dirti che sto meglio,
ma al contrario, il mio dolore è riposto nel mio letto triste,
io sono un povero scheletro che spaventa me stesso!
La lettera è per dirti
che se potrai un giorno o l'altro
venire a tenermi compagnia, tu che tanto mi hai voluto bene,
sono tanto solo e tanto triste
che piango in continuazione
e nessuno mi conforta.
Tutti si mostrano impietosi.
Di tanti amici miei, nessuno è venuto a trovarmi.

Oggi ti do ragione
Perché vedo nella mia solitudine,

Che questa declamata amicizia è solo un illusione.
Quando uno sta bene
Ha amici a profusione.
Ma se il destino crudele apre un profondo baratro,
vedo che tutto è bugia e non vi sono amici fedeli.

Bene ... adesso ti saluto.
E faccio un appunto finale:
ti invio un abbraccio leale
da colui che sempre ti ha voluto bene.
A tua mamma che non dimentico, donale un mio saluto
Mostrale tanta devozione e riempila di carezze.
Tu che hai ancora lei in forze,
perché non ti immagini quanto vale.”

Arriva domenica e ansioso
per questo mio leale amico
entro in ospedale angustiato e pensieroso.
Mi dirigo silenzioso al posto che conosco,
trovo la sua camera, spero di incontrarlo ma rimango
spaventato vedendo il suo letto vuoto.

(di Carlos Gardel, argentino)
tradotto da Fabrizio e

Maria V.

CUORE ROSSO

*L' innamoramento è come il sale
I due innamoratissimi
di una passione grande d' amore
insieme vanno via in felicità
cominciando una nuova vita.*

LA PAURA

*La mia paura è come un fuoco che brucia lentamente
il mio corpo. La paura può essere bruciata piano
piano sulla terra in cenere. Il dolore pizzica con il
caldo la mia pelle che tira fuori l' acqua.*

*Secca così, il fuoco mangia la pelle. Secca le ossa e
diventa cenere. La mia vita va in cenere, diventa
carbone per creare un altro fuoco.*

Il bello della vita

*La vita è una catena
fatta di odio, amore e pena.
Bella la vita, se la sai vivere.*

Bella la vita.

*Quando nasce una vita
quando nasce un amore.*

*Brutta la vita,
quando muore una vita
quando muore un amore.*

*Brutta la vita
piena di odio e di rancore.*

*Il brutto e il bello
sono solo parole:
la gioia, il dolore, l'odio, l'amore
spesso distruggono.*

Distruggono un cuore.

*Pensare che a volte
basta un sorriso,
una buona parola,
una mano distesa,
un abbraccio sincero.*

*E tutto ti appare
più bello, più vero.*

Leale, sincero.

*Anche se poi,
se poi non è vero.*

Il tuo volto, o padre

*Ho cercato il tuo volto
tra la folla.*

*Mentre gli occhi
mi bruciavano di pianto
ma la realtà è crudele*

*o padre mio,
ora che la tua morte ha ferito
gran parte di me,
con il volto rigato di lacrime,
e con lo sguardo quasi spento.*

*Lontana dalla gente,
son davanti alla tua tomba.*

*Se tu mi parlassi, o padre,
leniresti gran parte del mio dolore.*

Ma intorno a me c'è solo silenzio.

*Nel silenzio profondo,
un silenzio di tomba.*

Gloria Schiavi Lopez, novembre 2009.

Scopriamo il mondo

Gallipoli

Posta lungo la costa occidentale della provincia di Lecce, nella Puglia meridionale.

Il nome Gallipoli deriva da Kale Polis, il cui significato è "città bella". Durante il 265 a.c., fu conquistata dai Romani, che in quel tempo erano una delle maggiori potenze in Italia. Questi migliorarono i sistemi di comunicazione della città, collegando Gallipoli alla Via Traiana. Questo consentiva un rapido passaggio verso i Balcani. Inoltre i Romani ampliarono e svilupparono le attività portuali, trasformando così la città di Gallipoli in un centro militare. Nel '450 venne occupata dai Barbari che saccheggiarono la città e segnarono uno dei momenti più terribili e crudeli nella storia di Gallipoli. Durante il '500 Gallipoli insieme alla maggior parte del Salento, fu dominata per 42 anni dai Bizantini. Più tardi, nel '542 d.c., venne ricostruita da cima a fondo dall' Impero Romano di Onesti, che la potenziò di apparati difensivi come ad esempio la costruzione del castello in difesa del centro storico. La città

divenne così uno dei centri navali e militari più importanti dello Ionio. Durante l'XI secolo venne occupata dai Normanni che la liberarono dai Greci e, dopo un periodo di tranquillità, subì un ferocissimo assedio da Re Carlo I D'Angiò che durò fino al 1268. Successivamente Gallipoli trovò la forza di espandersi grazie al continuo aumento delle attività portuali. Dopo varie dominazioni passò sotto il potere Spagnolo. Durante questo periodo ebbe un'incremento di attività artigiane, i traffici mercantili diventavano sempre più frequenti e la città diventò sempre più ricca e importante.

Successivamente entrò a far parte del Regno di Napoli e Ferdinando I di Borbone iniziò una serie di migliorie, delle quali la più importante fu la costruzione del porto. Oggi, con i suoi monumenti, il caratteristico centro storico e le lunghe distese di sabbia, è una città che si offre al visitatore sia di giorno che di notte con tanti locali ma senza tralasciare la storia e le tradizioni del popolo Gallipolino. Alla stazione di Lecce, il figlio di Regina, Ricky, ci aspettava e dopo l'arrivo siamo andati a Gallipoli al caffè Greco a consumare la colazione vicino alla Fontana. Tra le opere d'arte storiche-artistiche da visitare c'è la Fontana Greca, adorna di fregi e cariatidi, un

tempo ritenuta di origine ellenistica ma che in realtà è un'opera rinascimentale, e il Castello-fortezza fatto erigere da Carlo d'Angiò alla fine del 1500, il castello e il Rivellino. Le numerose chiese che si trovano per lo più nel centro storico tra le quali: la maestosa Cattedrale di S. Agata, eretta nel 1629, la cui facciata stile Barocco è in carparo (pietra locale) e ospita tele pregiate del Coppola del Catalano, di Malinconico e di altri artisti. Sempre nel centro storico ci sono i palazzi, come Palazzo Tafuri, Palazzo Senape, Palazzo Balsamo e Palazzo Venneri (Fedele); sono in gran parte di stile Barocco e ostentano cornici e colonne riccamente intarsiate.

Riflessione prima di partire: che c'è di meglio del partire per spiagge lontane? Staccare la spina, lasciare alle spalle tutto quello che sono i "tran tran" dei giorni con appuntamenti e immergersi sempre nel caotico traffico e simili.

Pure il tempo con il solleone e l'umidità che certe volte può arrivare fino a circa 29°, 30°.

Improvvisamente arriva l'occasione inaspettata, di volare al paese del sole, del mare, del vento, cioè nel **Salento**.

Diario di bordo... Arrivare dopo 12 ore all'agognata meta, stanche e sudate, ma allo stesso tempo soddisfatte. E poi correre subito, dopo aver sistemato i bagagli delle valigie, al mare.

La vista del mare ti provoca sempre una grande emozione. Qui il mare è bellissimo, con colori cangianti. Guardi all'orizzonte e il tutto è piatto, i colori azzurro scuro, chiaro, nocciola verso la spiaggia. Con un tuffo entri correndo verso il mare. L'acqua è salata e le onde bianche e spumeggianti ti spingono in avanti e indietro, è una lotta marina.

I bambini sono al settimo cielo, dal mare escono con grigliolini per l'acqua fredda e poi costruiscono castelli di sabbia, alcuni sono dei veri capolavori. Ci accomodiamo con soddisfazione nelle sdraio per la tintarella e per leggere; il sole picchia inesorabilmente sulla pelle, e si ricorre al rimedio con la crema solare di diverse protezioni, a secondo del Ph della pelle.

Abitiamo alla Baia Verde, che è una frazione di Gallipoli, in una graziosa villa tutta bianca.

La nostra dimora è composta da: una sala con TV, cucina, 2 camere matrimoniali, bagno con doccia ed esternamente si trova pure il barbecue e la macchina da lavare.

Tabelle di marcia: partenza il 4 di settembre! Dobbiamo raggiungere Bellinzona per le ore 18:30, e questo è possibile con mio figlio che ci accompagna invece di prendere il treno a Locarno.

Tutto in ordine a Bellinzona.

Arrivo a Milano, adesso bisogna trovare il vagone riservato. Un facchino carica le valigie e le borse sul suo carrello e ci porta al vagone numero 10; il caldo è soffocante, sudiamo abbondantemente e arriviamo al numero 10, ci carica i bagagli e quando pensavamo di essere sistemate ci rendiamo conto che è il vagone sbagliato...scarichiamo le valigie in fretta e come noi tocchiamo terra, il treno si muove e va niente meno che a Reggio Calabria!

Il tempo passa e dobbiamo andare all'altro binario e imprecaando, sudando e correndo, finalmente siamo arrivate alla meta; dobbiamo scoprire all'interno il nostro numero di cuccetta, lo troviamo e per l'ennesima volta ricarichiamo il tutto!

Siamo stanche, il vagone è tutto occupato e manca l'aria. I servizi igienici quando il treno è fermo non funzionano. Sembriamo dei conigli in gabbia.

Facciamo fatica a caricare il tutto e a depositare il bagaglio nell'apposito posto.

Quest'operazione si svolge senza impicci. Sistemate in treno ci riposiamo e per un impellente bisogno si deve capire dove è il bagno. Cerchiamo, lo troviamo e per la fretta raggiungiamo l'ultimo nientemeno che a piedi nudi e anche per quest'operazione ci sbellichiamo dalle risate.

Finalmente si parte per Lecce e, dovuto alla stanchezza, ci mettiamo a ridere a crepapelle. Per il caldo io mi denudo e raggiungo la cuccetta superiore e riposo al tic e toc del treno.

Dormendo raggiungiamo la stazione centrale di Lecce verso le ore 8:00.

A Lecce troviamo Ricky (figlio di Regina) che ci trasporta alla Baia Verde.

Dalla spiaggia di Baia Verde, si vede il Faro di "Sant'Andrea": d'estate ci sono delle escursioni con il battello, durante le quali si può vedere il fondo del mare limpidissimo attraverso il fondo dello stesso che è composto di vetro. Fuori stagione il servizio è sospeso, causa mancanza turisti.

OTRANTO

Otranto è una cittadina della Puglia in provincia di Lecce, situata lungo la costa orientale della penisola salentina. Il territorio abbraccia la zona costiera da S. Andrea, un piccolo porto-rifugio a sud di Torre dell'Orso, fino a porto Badisco.

Abbiamo anche visitato il centro storico nel quale si trovano negozi artigianali.

Ad Otranto c'era pure la mostra del pittore Mirò, la quale però era momentaneamente chiusa.

Santa Maria di Leuca

Santa Maria di Leuca è, insieme a Salignano e a Giuliano di Lecce, una delle frazioni del comune di Castrignano del Capo, in provincia di Lecce. Rinomata località turistica, è la propaggine più meridionale tra i vertici ideali del Salento, insieme a Taranto e a Polone.

In una serata di pioggia siamo partite, con amici, percorrendo tutto il litorale da Gallipoli fino a Santa Maria di Leuca. In alto

c'è un grande Santuario e purtroppo la pioggia ci ha impedito di visitarlo.

A Santa Maria di Leuca si incontrano due mari: il mare Ionio e l'Adriatico.

Una cosa che non avevamo mai visto erano i sassi "frangi-flutti": erano come una grossa pianta con propaggini grosse come rami, che naturalmente impedivano alle onde di allagare la strada.

Esistono anche delle grotte nelle quali vivono in grande numero animali notturni, specialmente i pipistrelli.

Montagna spaccata

La Montagna Spaccata si attraversa in auto. E' stata generata proprio nell'attraversamento della litoranea che, per poterla costruire, hanno tagliato di sana pianta questo promontorio lasciandone uno spicchio che cade direttamente in mare. Si trova sulla litoranea di Gallipoli.

Le nostre serate a Gallipoli

Una volta arrivate dal mare, ci preparavamo per uscire a mangiare il pesce. Una volta siamo state a Sant'Isidoro e

prevalentemente al ristorante típico della Puglia, "Maruzzella"; a Gallipoli al "Le Fontanelle" a mangiare frutti di mare e in vari altri posti ove servono pesce.

Siamo anche passate da Porto Cesareo, da Nardò.

A Gallipoli esiste un supermercato gestito da "Carrefour". Il fatto quasi strano, che ci ha un po' sorprese, è che per acquistare la frutta e la verdura bisogna mettere i guanti di plastica. Una volta usati vanno buttati nell'apposito contenitore. Da noi questa trafila esiste, ma non è usuale.

Quello che abbiamo notato, con meraviglia, sono dei pescatori che puliscono i ricci di mare, non mostrano e sembra che non sentono dolore, anzi discutono, servono ai tavoli come niente fosse.

Le serate sono meravigliose, sotto, le onde s'infrangono al muro di sostegno, e la vista di Gallipoli-notturna ha del fantastico.

Ogni mercoledì a Gallipoli, si allestisce il mercato. E' un via vai continuo, per fare degli acquisti: abbigliamento, giocattoli e bancarelle del gusto.

Il caldo ci manda un po' in tilt; dopo circa un'ora raggiungiamo velocemente un ristorante per dissetarci. E' stata una maratona,

anche perché vista la bassa stagione rimangono pochi articoli interessanti e a un prezzo abbordabile.

Quo vadis: per l'anno prossimo "stessa spiaggia, stesso mare"?

A sa vedom



Vorrei lasciarvi qualcosa di diverso, qualcosa che non avete mai sentito, ma mi sembra quasi impossibile, ci proverò.

In questo luogo ho avuto la possibilità di percorrere parte della mia vita incontrando molte persone. Alcune di loro hanno percorso un breve tratto al mio fianco, altre invece sono restate più a lungo.

Ci siamo sostenuti quando eravamo stanchi e quando le nostre forze venivano meno, aiutandoci ad alzarci, quando "siamo inciampati in un sasso grande o piccolo che sia".

Oggi dobbiamo separarci per potere continuare il mio percorso imprevedibile, ma sperando di avere altre sorprese e meraviglie.

Forse sarà per sempre, forse no, io spero solo che lungo la vostra vita possiate trovare la tranquillità e la felicità che tutti desideriamo.

Percorretela circondata da quel dolce sole che scalda il mio piccolo cuore dove io vi porterò dentro un ricordo per sempre.

Ringrazio tutti per avermi accompagnato in questo periodo, in questo percorso costruito insieme.

Con affetto, Ailien



Tavola rotonda sulla tutela e curatela del 7 ottobre 2009

Al Centro Diurno di Locarno mercoledì 7 ottobre 2009 si è svolta una tavola rotonda sulle tutele e curatele con la Signora Hutter e il Signor Massei. Da questo gruppo è scaturita un'interessante discussione che ha coinvolto una ventina di ospiti del Centro.

La Signora Hutter è giurista, avvocato, e il suo compito sta nel valutare i ricorsi che le si presentano in forma cartacea (autorità di vigilanza). Ovvero valuta se dar ragione a chi riporta il ricorso o alla commissione della delegazione tutoria.

Nel Canton Ticino esistono 18 autorità tutorie regionali. Per avere richieste e informazioni sulle tutele ci sono i Codici, gli avvocati e i servizi sociali.

Tutela:

Misura di protezione prevista dalla legge che aiuta le persone in difficoltà o incapaci della loro gestione amministrativa e/o relazionale. La tutela e la curatela garantiscono il benessere dell'interessato.

Nella regione del locarnese ci sono quattro commissioni tutorie a: Locarno, Minusio, Ascona, Losone.

Per avere la tutela ci si presenta e ci si rivolge al segretario che poi rimanda il caso alla commissione tutoria.

La commissione tutoria verifica la situazione della persona interessata e valuta se nominare o meno un tutore o un curatore.

Il tutore accompagna in tutto e per tutto la persona tutelata. Aiuta a gestire le finanze, sostiene la persona nell'organizzarsi rispetto alla sua quotidianità. La tutela è una misura protettiva per il tutelato.

Per acquisti importanti e per firmare contratti ci vuole il consenso e la firma del tutore.

Il numero di tutelati che si possono prendere a carico, dipende dalla disponibilità del tempo che il tutore può offrire e garantire.

Una perizia (es. psichiatrica) può valere sulla volontà del tutelato ad opporsi alla misura e quindi istituire una tutela d'interdizione.

Ogni anno il tutore redige un breve istoriato del tutelato.

Curatela:

Se la persona gestisce discretamente bene la sua vita ma ha per esempio delle lacune nei pagamenti delle fatture, la commissione tutoria può proporre un curatore. Se la

persona acquista un'auto non ha bisogno del consenso del curatore ma questo dovrà essere coinvolto per valutare insieme l'opportunità e quindi avvallarsi della collaborazione reciproca. Il curatore è dunque meno presente, valuta e controlla le cose essenziali (ad esempio se viene pagato l'affitto e le fatture).

Il Signor Massei è tutore nel Mendrisiotto ed è ex infermiere psichiatrico.

La curatela per anziani è prettamente amministrativa.

In base alle uscite finanziarie che la persona ha, si crea un budget da gestire personalmente.

Per togliere la tutela volontaria, il tutelato deve dimostrare che non ha più bisogno del tutore e che riesce a gestirsi da solo. Mentre per un'interdizione (tutela coatta) è necessario una certificazione medica.

Per ottenere la tutela volontaria o meno, l'autorità valuta le condizioni del richiedente.

Con la curatela la persona può prendersi a carico il figlio ed esercitare l'autorità parentale su di essi. Con la tutela viene a mancare l'autorità parentale: dunque manca il potere decisionale sui figli da parte dei genitori, poiché il tutelato non ha la facoltà di gestire se stesso, questo però non comporta sempre l'essere privato della custodia sui figli (affidamento).

Il tutore presenta a fine anno alla commissione tutoria un resoconto sulla gestione del pupillo anche a livello finanziario, e propone quanto vorrebbe farsi pagare (mercede), dopo l'autorizzazione della commissione tutoria e a dipendenza dello stato finanziario, potrà poi farsi pagare dalla persona stessa.

Ogni anno il tutore può richiedere un compenso adeguato (nota di onorario) in base alle sue prestazioni.

Con il tutore e il curatore si decide quanto risparmiare, il tutore provvederà a trovare la migliore soluzione per amministrare la sostanza, per es. aprire un conto risparmio.

Non è richiesto un particolare titolo di studio per fare il tutore volontario.

Per i tutori ed i curatori volontari esistono dei corsi informativi da frequentare per svolgere il compito.

Tutti possono ricoprire il ruolo di tutore eccetto i tutelati e le persone che non hanno tempo sufficiente da dedicare al tutelato e quelle che hanno loro stessi un comportamento inadeguato.

Il cambiamento di domicilio non comporta necessariamente il cambiamento del tutore.

Il rapporto tra tutore e tutelato consiste in e resta un, rapporto umano.

Tutte queste informazioni sono regolate dal Codice civile svizzero dall'articolo 360 all'a

IL CANTUCCIO DI ROSITA

Indovinelli:

Chiamami e mi distruggerai... Il silenzio

La terra è bianca, il mare è nero. Un bravo scolaro
indovinerà davvero! L'inchiostro

Cos'è? Il padre non è ancora nato, e il figlio sta già correndo
sul tetto... Il fuoco e il
fumo

La mia casa ha una trave e due porte! Il naso

Si prende, si apre, ma non si porta via. La noce

Aumenta e diminuisce, nessuno la può vedere. Non è fuoco,
eppure si può spegnere... La sete

Chi cammina senza lasciare tracce? La nebbia

Due sorelle fuggono, altre due cercano di prenderle, ma non
ci riescono mai... Le ruote

Linguaggi pittoreschi:

Ragnatele: un telaio vecchio. (J. Murphy).

Nostalgia: tecnica di rianimazione applicata al ricordo.
(F. Ross).

Sottile e felice come un punto esclamativo.
(A. Cammaretta).

Insegnavo storia sacra e una volta avevo invitato gli alunni a
scrivere qualche riga sull'episodio di Mosé che al cospetto
del vitello d'oro spezza le Tavole delle Leggi.
Una bambina ha così concluso il suo scritto: "Allora Mosè è
dovuto risalire sul Monte e copiare tutto di nuovo".
(C. Gasquet)

E' più facile credere ad una bugia ripetuta mille volte che ad
una verità sentita per la prima volta. (E. Hearlido)

La coscienza è un giudice sempre pronto a ammettere
sentenza. (C. Herrera)

La parola giusta può essere efficace, ma nessuna parola è
tanto efficace quanto un silenzio al momento giusto.

(M. Twain).

pensieri e parole di Paola

♥ *Ho visto i tuoi occhi brillare!*

Un uomo mi chiese all'improvviso:

- *Ho una cosa da chiederti!*
- *Tu ci credi alle favole?*
- *Ed io risposi... No!*
- *E quindi ognuno di loro percorse la propria strada.*

Un piccolissimo sussurro

*Ad un mio amico Leonardo e ai quei pochi amici che ho
Auguri, coraggio e buon Natale*

Un uomo alla ricerca della sua identità

Qualcuno passò...forse un angelo venuto da lontano e mi disse:
“non scrivere più niente Paola, poiché pazienza e
comprensione non si inventano”; incontrai un uomo che mi
chiese: “Cosa c’entra la politica con tutto questo caos? Che
c’è in questo mondo” ed io gli risposi: “Provi a guardare il
sorriso di un bambino, il sole, il mare e le stelle”.

Passo da te

*Alla mia cara mamma e a mio padre; una grande poesia
anche se è semplice, un bacio.*

Il sole e la pioggia

Che una nuvola azzurra ti culli nella pace, e nel profondo del tuo cuore.

Ai miei figli, Kora e Manuel, alla mia nipotina Allianne e a Mascia.

Il paese delle meraviglie

Esistono errori ed esistono parole, ma a parte questo non capisco quasi più niente!

Per questo motivo lascio a voi la parola.

Una contadina

Passando e camminando; ho incontrato una piccola fata...ma naturalmente non esistono i miracoli!!! Perché io non li ho ancora visti!

La politica

La politica?! Come lo sport... è contro la democrazia poiché c’è troppa violenza.

Secondo il mio parere... E l’Egitto? Con le loro piramidi?

N.B: Basta la guerra, evviva la pace!!!!

Paola Zarattini

L'INDIA INCREDIBILE

*Musica Indiana: Ravi Shankar e i suoi allievi
Spiritualità viventi*

Breve istoriato della musica tradizionale Indiana

I primi musicisti menzionati nei testi rimontano ad alta antichità. Qualche nome mitico ci è pervenuto inquadrato da meravigliose leggende quali quelle di Nārada, di Tumburu, di Uhu e di Aha, musicisti quasi divini che hanno preso posto nei canti che composero gli inni vedici.

Già prima di loro altri, fu soprattutto sotto l'imperatore mogul Babur (1483-1530) e Humayun (1530-1540) che fiorì la musica alla grande.

La musica dell'India è composta essenzialmente da musica vocale, di musica strumentale e di danza.

Ravi Shankar ed Ali Akbar Khan

Il figlio di Allauddin, Ali Akbar Khan ed il suo allievo e genero Ravi Shankar sono ormai diventati i più brillanti strumentisti dell'India e sono conosciuti nel mondo intero.

La tradizione ancestrale di A. Akbar (gharana) si rifà a Mian Tānsen, un genio musicale e musicista di corte dell'imperatore mogul Akbar del 16esimo secolo.

Tānsen (1530-1595) e Ali Akbar Khan

Tānsen fu il più celebre musicista della corte di Akbar.

Il maestro Ustad Ali Akbar Khan è il più celebre grande virtuoso di sarod contemporaneo di tutta l'India. E li seguì dei corsi particolari da

suo padre Padmabushan Dottor Allaudin Khan. Iniziò gli studi di musica all'età di tre anni e imparò musica vocale, percussioni e altri strumenti.

Fu invitato a visitare gli Stati Uniti da Yehudi Menuhin per farlo esibire al Museum of Modern Art. Apparì poi in seguito nei Festival un po' di tutto il mondo. E fu ancora nel 1967 che fondò l'Ali Akbar College of Music in Marin County in California.

Suonò con musicisti di altissimo livello come il grande violinista L. Subramanim discepolo della musica carnatica dell'India del Sud.

Ali Akbar Khan visitò gli Stati Uniti d'America nel 1955 su richiesta di Y. Menuhin e si esibì al Museum of Modern Art di New York.

Lo stesso anno fece il suo primo LP in Occidente per l'etichetta Angel e la sua prima apparizione in TV: una trasmissione di musica indiana di Alistair Cook's. Da lì suonò poi in tutto il mondo: Asia, Africa, Europa, Australia, Canada e Stati Uniti. Fece la sua apparizione pure al Festival di Edimburgo in Inghilterra, a Tokyo, al Carnegie Hall in New York e Newport Folk Festival; Festivals dell'India del philharmonic Hall. Expo 67 in Montreal, Berkeley e Monterey Jazz Festival assieme al saxofonista John Handy, a duetto con il suo guru-bhai e sitarista Ravi Shankar. Per beneficenza suonò al Bangladesh Madison Square Garden.

Ravi Shankar

Nacque a Varanasi (Benares), la più sacra città dell'India nel 1920. Il fratello più giovane Uday mostrò subito una grande capacità in entrambe le arti; della musica e della danza.

All'età di 10 anni accompagna la Uday Shankar company of Hindu Dancers and Musicians a Parigi.

Quando Ravi Shankar raggiunse l'età di quindici anni, U.A. Khan, uno dei più grandi musicisti indiani, si unì al gruppo suonando come solista di sarod e disse subito del giovane Ravi che era urgente per lui imparare a suonare il sitar.

Così facendo il giovane Ravi s'imbattè in una delle più folgoranti carriere musicali in Europa, Asia e Stati Uniti.

Debuttò la sua carriera a New York nel 1936 dove ottenne un'acclamazione quasi unanime.

I suoi concerti e letture nei maggiori college e università fecero parte integrante della sua carriera.

Suonò accanto alla London Symphony Orchestra con Zubin Mehta e compose musica per il flautista Jean-Pierre Rampal.

È stato onorato del titolo di membro onorario dell'Accademia Americana di Arti e Lettere ed è stato membro dell'United Nations International Rostrum of Composers of India.

L'età contemporanea

Il Corriere della Sera del 17 giugno 2008 ci segnala che: ciò che R. Shankar meglio ricorda del Festival di Monterey dell'estate 1967, quando lui era all'apice della fama, il guru delle celebrità, è stata l'infelice collocazione della sua performance.

Prima c'erano gli Jefferson Airplane, gruppo dal sound in contrasto con il virtuoso del sitar, subito dopo arrivò un certo J. Hendrix, allora quasi sconosciuto, ma che stava facendo parlare di sé per i suoi feroci e turbolenti assoli di chitarra elettrica.

Di lui, Ravi disse scuotendo il capo: Hendrix mi sembrava fantastico, ma davvero assordante.

E poi faceva quel numero con il suo strumento, apriva una latta di benzina e dava fuoco alla sua chitarra; la gente impazziva per una cosa del genere. A loro piaceva ma bruciare la chitarra era il peggior sacrilegio possibile.

“Sono corso via”. Disse Ravi che a costo di pagare una penale non avrebbe suonato al festival. Non avrebbe proprio potuto.

La soluzione degli organizzatori fu quella di lasciare Shankar sul palco per una performance pomeridiana, durante la quale Jimmy Hendrix rimase tranquillamente seduto in prima fila ad ascoltare i suoi ragas.

Ravi affermò pure che: dato che la musica indiana è appunto basata sull'improvvisazione non si può mai dire con esattezza cosa il pubblico si aspetti veramente dai suoi concerti.

“A differenza della musica occidentale noi non abbiamo composizioni scritte, nulla di prestabilito, perciò neppure io non so mai che cosa avverrà dal vivo”.

Il musicista combatté pure il luogo comune che in India tutti consumavano droghe e si batté contro tutte le superficialità.

A quanto sembra addirittura John Coltrane, uno dei maggiori tenorsaxofonisti jazz dell'età contemporanea della musica improvvisata, prima di morire il 17 luglio 1967, chiese a Ravi di dargli alcune lezioni.

Fu allora che inserì pure degli strumenti indiani nel suo jazz.

A metà dagli anni settanta Ravi ha cominciato a prendere le distanze dal movimento hippy, anche se sembra che sia stato piuttosto alquanto restio ad abbandonare uno dei principi fondamentali dell'esistere: il libero amore.

Ricordiamo in conclusione che il maestro ha avuto due figlie, Norah nel 1979 da Sue Jones, produttrice di concerti, e Anouska nel 1981, figlia dell'attuale moglie Sukanya Rajan.

Ad ottantotto anni ammette che è difficile pensare all'eredità che lui lascerà: “sì ci penso”, “Seguo Anouska e le insegno cose nuove”. La nostra musica continua a crescere perché non è scritta e fissata in un libro.

Tutta la musica contemporanea è già segnata dai percorsi della musica indiana, influenzandola e innovando.



Nella foto Ravi Shankar

RIFLESSIONE SUL FILM DI Q. TARANTINO



Tarantino – Pitt: insieme fanno ... sfracelli.

A filmare Bastardi senza gloria, film ambientato durante la seconda Guerra Mondiale è un esplosivo.

Il regista e compagno di Angelina Jolie portano sul grande schermo i violenti scontri tra Nazisti ed Ebrei ai tempi dell'occupazione tedesca in Francia.

In sala un triller in Antartide, un amore da fantascienza e un cartoon.

- regia: Quentin Tarantino
- cast: Brad Pitt, L. Jackson, Diane Kruger ed Eli Roth.

Sì, insieme fanno... sfracelli. Un Quentin Tarantino sempre più maturo e un Brad Pitt con i baffi formano in Bastardi senza gloria, una coppia che è una bomba. Il compagno di Angelina Jolie, infatti, stavolta è il tenente americano Aldo Raine detto l' Apache, comandante di un gruppo di soldati di origine ebraica con una missione: raggiungere la Francia occupata dai tedeschi e annientare, nel modo più violento possibile, tutti i Nazisti che si pareranno loro davanti.

In parallelo una giovane donna ebraica che vede la propria famiglia annientata dal colonnello Hans Landa, il "cacciatore di ebrei" che fa ricorso anche a sofisticate torture. Per una serie di circostanze a lei favorevoli. La ragazza riesce però a farla franca. Non evita invece le critiche nel bene e nel male.

Del resto, una cosa è certa: quando Quentin si mette dietro la cinepresa, davanti se ne vedono delle belle.

Ci sono delle scene un po' comiche:

p.es. l'amplesso che si consuma durante il caos.

Tanto sangue e sparatorie. Lo scotennamento ti dà del brivido.

Anche introdurre un dito nella ferita a una gamba e fatto girare e sprofondare:

tutto questo per far "cantare" la vittima, e anche qui sangue a gogo.

Personalmente mi è piaciuto e non era poi così spaventoso.

Rosita M.

Tratto dal libro

LE PAROLE DI QUESTA VITA

di Suzana Malinowska

Luce e tenebre

Dopo tanti giorni
di luci e tenebre,
dopo tanta strada
di digiuno
con il pane e l'acqua.
L'acqua è la mia fonte di parole,
il pane invece
è la fede di stare con te,
mentre mi parli
il mio cuore si alza con te.

Chiave della parola

Nel silenzio della profondità
tu mi svegli per darmi amore
quando tutti dormono
io sono sveglia
e sogno le tue parole,
che sono le chiavi del giorno
per darmi la via dell'alba.
L'alba mi porta
la vita della conoscenza
delle tue parole
dove la notte di dolore
la tua pace e il mio sogno
con il cuore e gli occhi aperti
e penso alle tue parole
che non mettono nessun dolore
la tua certezza e amore.
L'amore, la mia via
per andare sull'eternità dell'amore.

A sa vedom



VALORE DI UN SORRISO

(di Padre Faber)

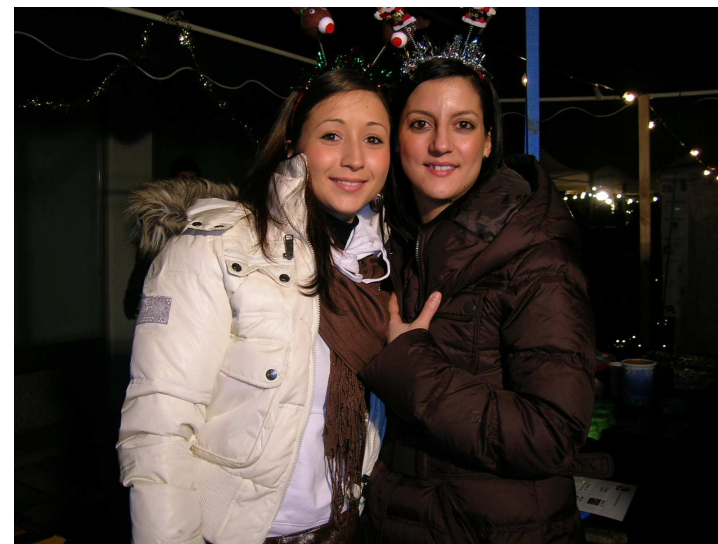
Donare un sorriso
Rende felice il cuore:
Arricchisce chi lo riceve
Senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante
Ma il suo ricordo rimane a lungo.

Nessuno è così ricco
Da poterne fare a meno
Né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia
Dà sostegno nel lavoro
Ed è segno tangibile d'amicizia.

Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
Rinnova il coraggio nelle prove
E nella tristezza è medicina.

E se incontri chi non te lo offre,
Sii generoso e porgigli il tuo:
Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso

Come colui che non sa darlo.



Con questa poesia, vogliamo ringraziarvi per il periodo passato insieme, che purtroppo volge già al suo termine.

Questa esperienza ha arricchito il nostro bagaglio professionale ma soprattutto quello personale.

La vostra calorosa e spontanea accoglienza ci ha permesso di integrarci fin da subito ed in voi abbiamo scoperto delle persone speciali.

Grazie di Cuore!!!!

Ricorderemo con piacere i bei momenti passati assieme.

Cogliamo l'occasione per augurarvi Buon Natale ed un felice anno nuovo!

A presto! Con affetto Alessandra e Sabrina

SPAZIO CINEMA
62° Festival del Film
A Locarno l'ultima tipica manifestazione

(A cura di Enrico Alberti)

Qui, il Festival del film di Locarno...

Anche quest'anno, come d'abitudine, ho frequentato irregolarmente il Festival del Film. Un po' come nomade passeggiavo lungo le strade addobbate di gialli cartelli indicatori delle varie sale. Mi è successo di vedere venti o trenta secondi una pellicola per poi abbandonare la sala, a causa del tono violento che pigliava l'incipit della suddetta opera cinematografica. La musica assordante di un film cinese mi ha letteralmente spaventato. E chissà che non sia il film cinese che ha vinto il "Pardo d'oro"? Non capivo la fonte della mia antipatia per il cubico palazzetto Fevi. Così preferivo rimanere ad aspettare dalle 20.30 alle 21.30 in Piazza Grande per gustarmi il film all'aperto sul grande schermo. Così potevo anche assaporare qualche involtino di tabacco, a dispetto di coloro che stavano dietro di me.

Ora che corre l'inverno l'esperienza di aver vissuto la realtà del festival nell'agosto scorso sta diventando meravigliosa. Pensare a quando scende tardi il sole e a quando tardi si fa buio, nella grande Piazza. Quando la torre dell'orologio scocca le 21.30 incomincia lo spettacolo, seguito da centinaia di persone. Sul palco sfilano i protagonisti di turno, affaticati dal lungo lavoro svolto durante i preparativi per una sempre migliore riuscita ed organizzazione dell'evento.

Confidavo sempre più nel bel tempo per vedere al completo la proiezione senza dovermi spostare al palazzetto Fevi tra la grande calca. Inoltre in Piazza potevo anche gustarmi qualche cancerima. Quando però ho visto i cartelli che proibivano il fumo anche a cielo aperto ho preso paura. E' nato un conflitto penoso perché si stava come se ci si trovasse al chiuso. Per assistere alle proiezioni serali conveniva appostarsi tre quarti d'ora in anticipo per trovare posti a sedere. Siccome soffro di una troppo frequente minzione, dovevo chiedere al mio vicino, che di solito non conoscevo, di tenermi il

posto occupato durante la mia capatina ai servizi igienici. Prima della presentazione dell'opera proiettata ci sono degli ammonimenti per i fotografi e per i ladri d'immagini. Un sistema di comunicazione o una sorta di "file" dispensato con una certa dose di autorità nei confronti dello spettatore. Sono sempre contento quando sul prospetto (anche sul prospetto piccolo dove figurano in breve i più di 200 films in visione), figura la scritta severa rivolta alle persone (e ai bambini), che dice che alcune immagini possono urtare la sensibilità di persone

**Festival del film
Locarno**



emotivamente coinvolte. Non mi piaceva troppo che a volte un faro esplorava tra la folla per catturare le immagini del momento di attesa. Uno scambio un po' imposto dagli organizzatori, forse, ma anche una dolce occasione per gli esibizionisti, che gallettavano con corpo e mani, appena percepivano di poter figurare ingigantiti sullo schermo. Schermo che, per me, rappresenta una magia... ...così bianco e blu come i colori del Locarno. E quando ci sono i temporali e sferza il vento con il suo potere, temo per l'incolumità di questa opera architettonica.

Lì, il Festival del film di Locarno...

Quest'anno, come ogni anno, mi sono procurato l'abbonamento per assistere alle proiezioni proposte nell'ambito del festival. E' sempre affascinante osservare la consueta proiezione serale. Devo dire che due notti di proiezione notturna hanno richiesto la trasferta al Palazzetto Fevi, originariamente nato da un gemellaggio tra Federale e Virtus, due società di ginnastica locali del secolo scorso. Ma il Fevi è il mio disagio. Non riesco mai ad indovinare un film che valorizzi il mio palato da mediocre cinefilo. Sembra molto disponibile il personale all'entrata e alle uscite per il controllo delle tessere. Quando ero il primo a lasciare la sala dopo pochi secondi dall'inizio del film le mascherine mi guardavano con sospetto, e le poltrone sembravano arrossarsi al buio. Mi sembrava perfino di coltivare il

dono del "vedere di notte" mediante raggi infrarossi. Come forse fanno le api e i calabroni.

Lo schermo di Piazza Grande, simile ad un grande quadro per rituali di meditazione Zen, è molto pulito e solido nelle sue impalcature di metallo, di ferro zincato.

Il festivaliero, di norma è vestito di nero, piccolino, francese o berlinese o non si sa bene da dove arrivi. Vede il festival come qualcosa di grandioso, sia che lo segua come hobby o per professione, ad esempio come critico. Porta le chiavi e la tessera gialla al collo. Pochi i germanici, tanti francesini dai capelli neri. Sono affannatissimi nello sfogliare i cataloghi facendo su e giù per la città. Certi paiono, forse quelli poco più anziani, dover difendere strenuamente la loro cultura, e si sa, nessuno è profeta in patria. Le signore invece vestono *casual* o con piacevoli e leggere gonne nere a fiori. Ogni festivaliero che si rispetti si concede pure un bagno di sole o nell'acqua nel periodo scandito dai giorni della manifestazione.

Festival del film
Locarno



Là, il Festival del film di Locarno...

Giungo ora ad una fase di redazione più critica nei confronti della rinomata manifestazione locarnese. Non ho ancora completamente focalizzato la linea estetica che viene suggerita e proposta al pubblico dagli organizzatori. Paradossalmente convivono, dal punto di vista dell'immagine, o film troppo scuri, con abbondanti scene notturne, o film abbaglianti con tanta panna o paesaggi assolati dove la pellicola è stata sollecitata da un obiettivo troppo aperto. Tanto che con questo sistema di contrasti si pregiudica un'amena visione del cinema, che oggi, e come d'abitudine, dovrebbe essere a colori. La banalità del film "noir" e del film "lumièr" andrebbe compensata con una sana scelta di una fotografia più docile e variopinta, senza sfumature esaltanti ma con uno schermo pieno di senso dei colori. Proprio perché sono i colori vivaci a legare

la nostra alta vista al sacro schermo. Dal punto di vista narrativo, prevalgono le storie familiari o di coppia, simili alle brutte eredità che in questi anni ci ha lasciato la tv con il *leit-motiv* del Grande Fratello. Un tempo, per girare un film, si lavorava sodo con gli scenari e la fantasia: pensiamo ai maestri C. Chaplin, F. Lang e S. Eizenstein. Poi si è approdati alla linea aristocratica, con H. Bogart e la mitica Monroe. Poi con Romy Schneider e la bella B. Bardot. Da qui, i registi si sono impigriti assai. Purtroppo il lavoro di allestire un prodotto artistico e surreale si è concesso al cartone animato. Perché il virtuale informatico era la linea più agevole da sfruttare.

Il regista medio di oggi che va per la maggiore è rassegnato a realizzare opere che non hanno né sapore di fiction né di documentario. Vediamo, prima filmata la commessa del supermercato, poi il paziente psichiatrico, il minatore, e da ultimo il carcerato. Così chi è debole, fragile o in condizioni difficili è stato mercificato a buon prezzo dalla logica dei consumi. Adesso, dopo aver esaurito questa triste vena artigianale fino alla fine, il cinema cosa farà?

Probabilmente ci dovremo adeguare a meditare su uno schermo bianco, come si fa con le religioni orientali, o a rassegnarci ad un nero annientamento dell'immagine, che sempre più infesta le nostre teste e i nostri poveri cervelli, trapanati e addolciti da qualche ultima pedina di rilievo che ancora può mostrare un ultimo filo di luce.

(Agosto-dicembre 2009)

Soluzioni del **CRUCIVERBA** di ROSITA

(ultimo numero di Mix dell'anno 2009)

1 C	2 O	3 P	4 E	5 R	T	6 E		7 I	D	8 E	9 A
10 A	L	I	B	I		11 S	12 A	N		13 M	I
N		14 A	R	A	15 G	O	N	E	16 S	E	
17 D	18 E	N	O	M	I	N	A	T	O	R	19 E
20 E	R	O		A		21 E	S	T		22 G	R
23 L	A		24 S	T	25 O	R	T	E		26 E	B
I		27 I	T	A	L	I	A		28 D	N	A
29 N	30 I	L	O		E		31 S	32 P	O	T	
33 A	L	A	N	34 I		35 D	I	A	R	I	36 O
	37 O	R	A	T	38 E		39 A	R	A		T
40 S	T	I	R	A	T	41 E		42 I	T	43 E	R
44 S	A		E		45 A	D	E	S	I	V	I

Orizzontali: 1) Per coricarsi ... si alzano 7) Si sfrutta se è geniale 10) Prova a discolpa 11) Fiume polacco 13) A me 14) Spagnolo di Saragozza 17) Parte della frazione 20) L'amore di Leandro 21) Un posto al Bridge 22) Grigioni 23) Precede si 24) Distorsioni 26) Iniziali della Barkin 27) Lo "stivale" geografico 28) Sigla di un acido vitale 29) Fiume egiziano 31) Reclame 33) Cani da guardia 35) Cronaca intima 37) Pesci dai bei riflessi 39) Altare pagano 40) Private delle grinze 42) Percorso di Cesare 44) Società Anonime 45) Servono per attaccare

Verticali: 2) In mezzo alla gola 3) Un progetto regolatore 4) Fiume spagnolo 5) Corrisposta nel sentimento 6) Dispense 8) Che vanno acquistando successi 9) Nei cani e nei gatti 12) L'ultima dei Romanov 15) È dura in guardina 16) Solo per metà 18) Epoca geologica 19) Ha per stelo un filo 24) Sbagliare le note 25) Un grido della naccheraia 27) Sorridenti 28) Rivestiti di un prezioso metallo 30) Uno schiavo degli spartani 32) Parigi a Parigi 34) Andata 36) Contenevano i venti di Eolo 40) San Sebastiano 38) È bella a novant'anni 41) In sede 43) Principio di evidenza

CRUCIVERBA di ROSITA

1	2		3	4		5		6	7	8	9
10		11			12		13		14		
		15						16			
		17						18			
19	20		21				22		23		
24		25	24					26			
		27									
28	29		30								
	31						32	33	34		35
36			37								
38			39						40	41	
42								43			
44			45				46				
		47									
48	49						50				
51						52					

Orizzontali: 1) Fiume siberiano 3) Il contrario di no 6) Hanno un fornello 10) Recipiente a doghe 14) Cantava con i “Primitives” 17) Profeta minore 19) Un articolo 21) Non oltre 23) Filamento fungino 24) Passa incavi speciali 27) Pelle per borse 28) Coda di boa 30) Finiva in cenere 31) Macchina della verità 36) Per Auguri 37) Supporti per tende 38) In cima 39) Parassita come la zeccha... 40) Minimo Comune Multiplo (sigla) 42) Coatte 43) Città della Somoa 44) Alterne in fase 45) Cicatrice del fagiolo 46) Ciò in latino 47) Il complesso delle dottrine di un noto Filosofo ateniese 48) Un Red in TV 50) Una giostra 51) Recipiente per l’olio 52) Toscane di città

Verticali: 1) Antiquato, fuori d’uso 2) Il bismuto 3) Ha per sigla SPA 4) Partite a pallone 5) Uno strumento del chirurgo 7) Una commedia di Torelli 8) Una difesa... dell’auto 9) L’attrice Sofonora 11) Uno spunto comico 12) Si oppone a chi si laurea 13) Comprendono l’Armena 16) In fondo alla carovana 20) A metà del volo 22) Occidentale (abbreviazione) 25) Iniziale di una Morante 26) Pari in righe 29) Los ... località USA 32) Io ... per Cesare 33) La Svizzera sulle targhe 34) Sconvolge il mare 35) Vogatore 36) Strumento musicale rustico 41) Affluente del Brenta 43) Saluto fra Argentini 46) In provincia di Latina 47) Un tipo di società (sigla) 49) Sono nel coro